

L'altro fronte L'assessore: «Proporrò di non recepire le misure». Capoluogo, Palazzo Thun rifà i conti

Commercio, la riforma può saltare

TRENTO — «Se possibile, proporrò di non recepire le misure sugli orari dei negozi previste dal governo nazionale». Alessandro Olivi non cambia idea: dopo aver «bocciato», quest'estate, la liberalizzazione del commercio elaborata dal governo Berlusconi, ora l'assessore provinciale fa capire di non vedere di buon occhio nemmeno le prospettive indicate da Mario Monti. Ribadendo la bontà della sua riforma. «In queste prime ore dopo l'illustrazione della manovra — premette subito Olivi — non ho ancora avuto modo di verifi-

care se le disposizioni dovranno essere recepite anche dal Trentino. Ma mantengo la mia posizione: non credo che la liberalizzazione degli orari sia una misura utile a rilanciare i consumi». Meglio quindi, prosegue l'assessore, affidarsi alle regole provinciali in vigore dal 2010: «La nostra è una riforma innovativa, ha introdotto meccanismi di concertazione. E, soprattutto, è coerente con i principi europei». Nelle prossime ore Olivi analizzerà la situazione, per capire se la Provincia potrà mantenere in «vita» le misure attuali. «Mi



Perplesso Alessandro Olivi

auguro sia così» conclude l'assessore.

E le disposizioni relative alla liberalizzazione del commercio tengono con il fiato sospeso anche il Comune di Trento. Ieri l'assessore allo sviluppo economico Fabiano Condini ha presentato in commissione bilancio il «piano» 2012 per le aperture domenicali dei negozi, dopo le audizioni con le categorie e i sindacati. «Vedremo nelle prossime ore — spiega l'assessore — se dovremo fare riferimento alle misure nazionali». In attesa di una risposta, il Comune va avanti: «Le

nuove disposizioni — prosegue Condini — dovranno essere recepite entro 90 giorni. Dobbiamo quindi prevedere una regolamentazione per questi tre mesi».

«Se le regole nazionali si applicheranno anche da noi — gli fa eco Giorgio De Grandi, presidente del Consorzio Trento iniziative —, di fatto spazzeranno via il lavoro dell'ultimo periodo». De Grandi però è fiducioso: «La liberalizzazione creerebbe scompiglio solo all'inizio. Poi non cambierebbe molto».

Ma è l'intera manovra nazionale a preoccupare Palaz-

zo Thun: da ieri mattina i funzionari comunali sono al lavoro per esaminare le novità. «Stiamo studiando — dice il sindaco Alessandro Andreatta — i contenuti del pacchetto, per capire quali saranno gli effetti per il Comune. Vedremo poi cosa ci dirà la Provincia». Una partita non facile: dopo aver racimolato risorse un po' ovunque per cercare di chiudere il bilancio, ora Palazzo Thun rischia di dover ripartire da capo. O quasi. In attesa di avere qualche certezza in più, Andreatta ha già ridefinito la scaletta, posticipando dal 12 al 19 dicembre la riunione della commissione bilancio dedicata alla manovra.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei nove decimi, ossia il rientro a Trento dei nove decimi del prelievo erariale.

Il quadro

Indicare ora a quanto ammonterà complessivamente il taglio alle casse dell'autonomia rischia di essere un esercizio di totofinanza. Di certo saranno più dei 280 milioni di «semplici» risparmi che Delai nelle scorse settimane cercava di far rientrare nel bilancio 2012 senza alterarlo grazie ai fondi di riserva e al posticipo dei pagamenti di alcune opere. Il governatore, al momento, non prevede novità, ma difficilmente gli investimenti programmati potranno essere fatti nei tempi e nei modi previsti.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA